

Iniziano le lezioni per tutti i gradi d'istruzione

Da oggi a scuola in 500 mila

Scompaiono i tripli turni negli istituti di competenza della Provincia - Corsa alle iscrizioni negli istituti professionali specializzati



Una scena consueta prima dell'apertura dell'anno scolastico: vie e piazze nelle vicinanze di scuole si trasformano in veri e propri mercati di libri usati. Nella foto: un aspetto del «mercato» di piazza Indipendenza

Da questa mattina quasi cinquecentomila ragazzi dovrebbero iniziare le lezioni. Dopo una settimana di intenso lavoro — l'anno scolastico amministrativo è iniziato l'undici settembre — tutto dovrebbe essere pronto per il via. Nei fatti, però, per parecchi studenti l'inizio dell'anno è rimandato almeno di una settimana. È il caso del liceo classico Virgilio, di via Giulia dove un cartello annuncia che le lezioni cominceranno il 29.

Ma, a parte questi inevitabili ritardi, dovuti spesso a motivi tecnici legati alle singole scuole, vediamo come si presenta la situazione complessiva dal punto di vista dei dati, delle cifre, delle prospettive. I due elementi rilevanti, di quest'anno '78-'79 riguardano i turni. Nelle scuole di competenza della Provincia (licei scientifici e istituti tecnici) da sempre afflitte dalla piaga dei tripli turni, per la prima volta, con la consegna delle 209 nuove aule, si dovrebbe arrivare ad una situazione di seminormalità, ovvero alla eliminazione di almeno un turno. Degli 81 mila 698 alunni, 9 mila e 790 ancora saranno costretti a «spartirsi» nell'arco della giornata la disponibilità delle aule. Dalla Provincia viene fornito anche un altro dato. Mentre le iscrizioni ai licei scientifici presentano una lieve flessione, rispetto all'anno scorso, si assiste ad un enorme rigonfiamento di nuovi arrivi in tutti quegli istituti direttamente professionalizzanti, come l'alberghiero, o il professionale per il turismo.

Se non sventolano bandiere sudocrociate

Il «Gazzettino del Lazio» non perde occasione per dimostrare quanto sia ancora lontano dal fornire un'informazione corretta e pluralista. Oltre ai festival dell'America per il «Gazzettino» non sembra infatti esistere altro. È l'entusiasmo — pubblica, beninteso — non si ferma di fronte a nessun ostacolo. Neanche quando dal calendario mancano gli appuntamenti della Dc. Così alla fine di agosto, gli ascoltatori del Lazio si sono dovuti sorbire una intera ora di «Gazzettino» con il senatore Ciccardini sul Festival di Pescara. Così è stato per la notizia (sic) della delegazione romana che ha partecipato al convegno di Zaccagnini. Sempre a Pescara.

Il consigliere regionale Publio Fiori a quello di Genova. Basta. Il «Gazzettino» non si è accorto di ciò che accadeva in altre città. Delle decine e decine di Festival dell'Unità, dell'Avanti, degli incontri popolari che si sono svolti, e che si stanno svolgendo quasi ovunque. Niente da fare. Il «Gazzettino» — non volente sventolare bandiere sudocrociate ha tenuto. Qualcuno forse intende così il pluralismo. Noi no. Noi siamo perché i festival dell'America trionfano in questo spazio nei resoconti regionali, ma non solo loro. E non si tratta di «spartire» i minuti fra partiti, né si tratta di parlare della delegazione romana presente al Festival dell'Unità di Genova. Quello che è lecito aspettarsi è che il «Gazzettino», faccia, almeno, il suo dovere: che è quello di dare un'informazione completa, obiettiva e davvero pluralista.

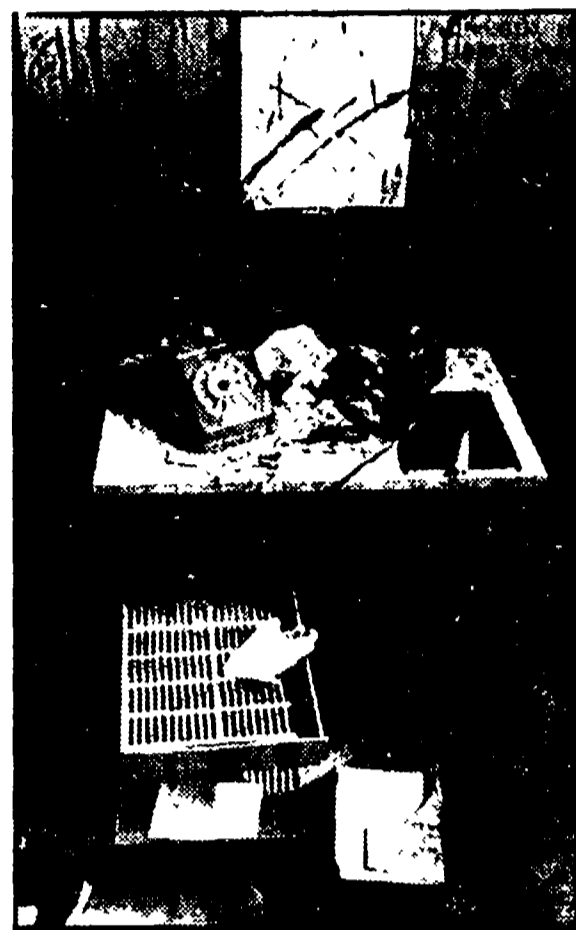
Distrutto il materiale didattico e imbrattati pareti e pavimenti

Un asilo nido devastato dai teppisti

È la seconda incursione vandalica in 2 mesi nell'istituto di Casalbruciato - L'istituto preso di mira numerose volte da quando è stato aperto - Hanno aperto la dispensa e scartato tutte le vivande - I lettini dei bambini cosparsi di uova e burro - I telefoni incollati con il «vinavil».



L'interno dell'asilo devastato dai teppisti



Devastato dai teppisti l'asilo nido di via Zeppieri, a Casalbruciato. È la seconda volta nel giro di due mesi. L'ennesima, da quando è stato aperto nel maggio del '76. I vandali sono entrati nel centro buttando tutti i cassetti per aria, distruggendo tutto il materiale didattico, sporcando muri e pavimenti. L'incursione è stata scoperta ieri mattina, poco prima delle sette, quando i custodi dell'asilo sono entrati per fare le pulizie. Una delle porte era socchiusa, la serratura era stata forzata. Appena messo piede nell'atrio lo spettacolo si è presentato in tutta la sua desolazione. I vandali avevano sfondato tutte le sedie, rovesciato i banchi, stracciato i quaderni dei bambini, spargliando i fogli ovunque con concertante meticolosità. I teppisti si sono accaniti contro tutto ciò che era conservato nella dispensa. Burro, uova, surgelati: tutto aperto, versato per terra o nei lettini dei bambini. Non sono stati risparmiati nemmeno i telefoni che sono stati ricoperti di «vinavil» e che sono ormai inservibili. Ultima

beffa, prima di andarsene i teppisti hanno appeso ai pareti con bigliettini natalizi con gli auguri (sic!) disegnati dagli alunni più grandi. I genitori hanno dovuto riportarsi i figli a casa e non molti non sono potuti andare al lavoro. L'esasperazione dei genitori è stata aumentata dal sequestrante susseguirsi di episodi simili e la brutalità con cui i vandali si sono di nuovo accaniti contro questa istituzione così preziosa per tutti. In passato, i teppisti avevano rubato prima le macchine da scrivere, poi del materiale didattico, a luglio avevano cosparsi i pavimenti di acido.

Ci risiamo. Riapre l'anno scolastico e puntualmente si spuntano fuori i vandali e attentatori. L'obiettivo sono sempre strutture pubbliche, soprattutto scuole e in particolare asili-nido. Soltanto l'anno scorso la «media» fu di due attentati al mese contro istituti scolastici.

Sono azioni in grande stile o meno, veri e propri atti di terrorismo, oppure imprese

che fanno parte di quel «microterrorismo» quotidiano, cui basta un gesto (magari fingere un sasso contro un retro) per ottenere il suo effetto. Sono talvolta direttamente «armate» con sigle politiche. In altri casi, sempre più spesso, i vandali non lasciano alcuna firma: semplicemente si abbandonano, come l'altra notte nell'asilo nido, ad una puntigliosa opera di devastazione, rubacchiano qualcosa e se ne vanno.

Perché? Hanno una motivazione, diciamo fra virgolette, «politica»? Esprimono soltanto una rabbia cieca, irrazionale, contro qualsiasi cosa che sia «pubblica», e rappresentano dunque in qualche modo lo «stato»? O sono solo il segno di una degradazione civile, di una «barbarie» incipiente e gravissima?

Comunque sia l'effetto di queste azioni è sicuramente, direttamente, politico. Creano ostacoli al riciclo civile, producono caos, tentano di impedire alla «cosa pubblica» di funzionare, e cercano di crearli intorno fra la gente un alone di estraneità e di sfiducia.

Difficile apertura per l'odontotecnico: mancano 30 aule e il 50% degli insegnanti sono «precari»

Al De Amicis si comincia l'anno in assemblea

Il problema dei doppi turni e dei laboratori - Circa 150 professori sono «supplenti», ma non sostituiscono nessuno - L'anomala situazione dovuta ad una norma del nuovo ordinamento: stabilisce che solo ai medici dentisti possano essere affidate le cattedre

Oggi, con il nuovo calendario, riaprono le scuole. Ma non per tutte l'inizio si presenta facile. È il caso, per esempio, dell'istituto professionale odontotecnico Edmondo De Amicis, al Portuense. Il «boom» di iscrizioni dell'anno scorso si è ripetuto, forse in misura ancor maggiore, quest'anno. Ci sono due mila studenti che si sono iscritti alle prime classi, e il numero degli alunni è lievitato intorno alla cifra del settemila. L'istituto è infatti l'unico in tutta la regione con la specializzazione in odontotecnica, e molto evidentemente ne frequentano i corsi con la speranza di seguire una specializzazione che garantisca poi un lavoro sicuro. Il «boom» dunque era prevedibile, ma non è stato previsto. Per 900 degli studenti non c'è posto. Mancano infatti ben 30 aule. Soltanto ieri il Provveditorato (cioè a un solo giorno dall'inizio dell'anno scolastico) ha mandato un fotogramma in cui infor-

mava che erano a disposizione 20 aule all'ex media Di Giacomo, in via Faloni. Ma sono locali — afferma il De Amicis — assolutamente inadeguati. Sono senza riscaldamento, e sono troppo piccoli, non ci si possono attrezzare i laboratori, che per questa scuola, naturalmente sono fondamentali. Già l'anno scorso avevamo i doppi turni, e gli studenti sono stati costretti a dimezzare le ore di esercitazione rispetto a quelle previste dall'orario. Il consiglio di istituto — che ieri ha tenuto una conferenza stampa — è diffidente a quello previsto dall'orario. Il consiglio di istituto — che ieri ha tenuto una conferenza stampa di proposte alternative.

Il problema delle aule, comunque, non è l'unico della scuola. Ce n'è un altro, forse più nascosto e meno eclatante, ma altrettanto grave. È quello degli insegnanti precari. Ma questi del De Amicis sono «precari» fra virgolette, un po' speciali. Cerchiamo di spiegare: nel '72 il Ministero della Pubblica Istruzione ha rinnovato il regolamento degli istituti odontotecnici. Cedendo alle pressioni di organizzazioni spinte evidentemente da interessi corporativi, ha predisposto che una serie di materie (le più importanti) della scuola — come modellazione, disegno, tecnologia odontotecnica, anatomia — potessero essere insegnate solamente da medici laureati, e specializzati in odontoiatria.

Il risultato dell'innovazione nell'ordinamento si è visto subito: nessuno dei medici ha mai fatto richiesta di insegnare (e c'era da aspettarselo: gli studi dei dentisti sono sempre affollatissimi, a prezzi non propriamente popolari). E così le graduatorie del Provveditorato agli studi sono andate tutte regolarmente deserte. Al vuoto di docenti si è risposto nell'unico modo «legalmente» possibile: si sono esaminate le domande pre-

sentate a scuola da laureati che medici non sono, ma so- do- dovrebbe essere più facile insegnare, per esempio, tecnologia odontotecnica? E sono stati chiamati quelli che avevano le caratteristiche migliori. Solo che «legalmente» questi insegnanti figurano come supplenti, anche se stanno in cattedra tutto l'anno, e ovviamente, non «suppliscono» nessuno. È soltanto una formalità legale? Non proprio, visto che con questa «formalità» ai «supplenti» viene negato il riconoscimento del servizio prestato, la possibilità di entrare in ruolo, l'impossibilità di entrare in congedo per malattia: «se il medico anche per un giorno — spiegano — rischia di perdere il posto per tutto l'anno». Ogni anno, poi, alla fine del servizio vengono licenziati, e se gli va bene riassunti l'anno dopo. Questo «precarato» non riguarda due o tre persone: ma quasi il 50% del corpo do-

piccola cronaca

Culla
La casa del compagno Roberto Paciarelli e Laura Zaccagnini è stata allietata, nei giorni scorsi, dalla nascita del piccolo Pier Paolo. Al neonato, ai genitori, al nonno Renzo Zaccagnini gli auguri più sinceri dei compagni della Camera del Lavoro e de l'Unità.

Lutto
Si è spento il compagno Pietro Collati, partigiano, iscritto al partito dal 1942. Giungano ai familiari le più sentite espressioni di cordoglio dei compagni della sezione «Centro» e de l'Unità.

CAFFÈ TAZZA D'ORO
EL MEJOR DEL MUNDO

MARCHIO DI QUALITÀ

La Regina dei caffè

Il Marchio di Qualità è un'ulteriore garanzia per il consumatore che il CAFFÈ TAZZA D'ORO - LA REGINA DEI CAFFÈ - è una speciale miscela composta esclusivamente da caffè di qualità arabica, notoriamente superiori, privi di umidità e di qualsiasi altra sostanza estranea - giornalmente tostati da esperti maestri torrefattori.

Ogni chicco è firmato dalla garanzia che si può avere solo dal **CAFFÈ TAZZA D'ORO POMEZIA (Roma)**

OFFERTA DEL MESE

PREZZO STRAORDINARIO DI PROPAGANDA PER VENDITA AL PUBBLICO

L. 1400

LATTINA DA G. 200 NETTI DI PURO CAFFÈ MACINATO **TAZZA D'ORO**

OGGI TELEFONATE DOMANI CONSEGNAMO

ecco i nostri numeri:

Pomezia 9120164
Pomezia 9120090
Pomezia 9120163
Pomezia 9120048
Roma 689792
Roma 6792768

oppure al **6797373**

di Roma dove la TAZZA D'ORO Vi risponde sempre, anche di notte, per chiamate urgenti o fuori orario